

SEXTING, PREVALENZA E CORRELATI: REVISIONE SISTEMATICA DELLA LETTERATURA

Bianca Klettke, David J. Hallford, David J. Mellor

Articolo pubblicato su "Clinical Psychology Review" 34 (2014), 44-53

Recensione a cura di:

- Dott.ssa COLOMBO MARGHERITA (psichiatra, sessuologa clinica)
- Dott. GHERARDI EUGENIO (pediatra, sessuologo clinico)

Il termine sexting, crasi delle parole inglesi *sex* (sesso) e *texting* (inviare sms), è un neologismo utilizzato per indicare l'invio di messaggi sessualmente espliciti e/o immagini inerenti al sesso, principalmente tramite telefono cellulare, ma anche tramite altri mezzi informatici. Tale fenomeno è nato negli USA e si è diffuso recentemente anche in Italia

Negli ultimi anni i media hanno dato molta attenzione al fenomeno e per lo più è stato creato allarmismo per i potenziali effetti negativi dello stesso: la diffusione di immagini sessuali senza il consenso di chi vi è raffigurato; le potenziali serie conseguenze legali soprattutto se le immagini riguardano dei minorenni; la ripercussione negativa sulla salute mentale in termini di rischio dipendenza (eccessive ore davanti al pc o allo smartphone). Inoltre è possibile l'induzione a commettere o a subire abusi sessuali.

Questa review australiana di cui stiamo parlando, al fine di dare un'immagine globale del fenomeno, ha preso in considerazione 31 studi scientifici effettuati in diversi Paesi, scelti dopo attenta analisi delle variabili d'inclusione. I dati sono riportati con una minuziosa analisi statistica al fine di evidenziare la loro significatività, senza addentrarsi in specifiche interpretazioni degli stessi sulla base di analisi culturali.

Interessanti sono le motivazioni emerse dalle risposte ai questionari somministrati a persone che praticano il sexting sia inviando che ricevendo immagini a contenuto sessuale. In ordine di frequenza si è visto che: la maggior parte dei soggetti lo faceva per stimolare il desiderio sessuale del partner al fine di avere una prestazione sessuale, alcuni cercavano solo di avere da lei/lui attenzioni. Una parte degli intervistati ha riferito di farlo per divertirsi e flirtare, altri per dare piacere al partner ed infine un 30% ha dichiarato di farlo per esternare il proprio modo di essere.

Da questi studi è emerso che il sexting ha una prevalenza maggiore tra gli adulti che tra gli adolescenti anche se l'insorgenza dello stesso è più probabile che avvenga già in età adolescenziale.

Sono più numerose le persone che riferiscono di aver ricevuto immagini a contenuto sessuale rispetto a quelle che ne hanno inviate. Emerge infatti che il 33% degli adulti dichiara di aver inviato foto a contenuto sessuale e il 56% di averle ricevute. Tale percentuale decresce con il salire dell'età. Da uno studio americano del 2013 risulterebbe presente nel 4% degli over 55. Le foto sono maggiormente inviate da donne di età compresa tra i 19 e i 40 anni per lo più di basso livello d'istruzione.

Non sono emerse differenze in base all'orientamento sessuale. La maggior parte degli adulti che ha dichiarato di praticare sexting ha una relazione sentimentale stabile, anche se molti non sono sposati. Non ci sarebbero differenze in base alla religione o alle ore passate utilizzando internet.

La review cerca di fornire a grandi linee anche un profilo psicologico dell'adulto che pratica sexting: poca influenza sembrerebbero avere l'educazione sessuale ricevuta e la dinamica dei primi rapporti sessuali mentre ci sarebbe una associazione positiva con rapporti sessuali a rischio, uso di alcool e droghe, disinibizione sessuale, pregresse malattie sessualmente trasmesse, pregressi abusi sessuali e una scarsa capacità di valutazione dei rischi. Tuttavia non sono emerse associazioni con specifiche patologie psichiatriche, ansia o depressione. Il profilo personale è mal definito e solo in uno studio sembra esserci una evidente associazione con una personalità istrionica con ansia di attaccamento.

Purtroppo per quanto riguarda la popolazione italiana ci sono solamente dati relativi agli adolescenti raccolti da alcuni studi condotti da Telefono Azzurro ed Eurispes e non abbiamo trovato nessuno studio che analizzasse il fenomeno tra gli adulti. Ci si chiede se le motivazioni che spingono gli adulti a scambiarsi immagini a carattere pornografico siano le stesse degli adolescenti.

Da una indagine condotta nel 2012 da Telefono Azzurro ed Eurispes è emerso che il 25,9% degli adolescenti italiani afferma di aver ricevuto un sms/ mms/ video a sfondo sessuale e il 12,3% ammette di averlo inviato.

Come riportano Telefono Azzurro e Doxa Kids (2014), osservando le abitudini dei ragazzi, ci si rende conto di come lo scambio di immagini/video/testi a sfondo sessuale sia divenuto nel tempo un'espressione considerata normale della sessualità: emerge infatti che il 35,9% dei ragazzi conosce qualcuno che ha fatto sexting.

Altre ricerche condotte in questi anni da Telefono Azzurro (Telefono Azzurro e Eurispes, 2012) mostrano che immagini, testi e video a sfondo sessuale vengono ricevuti spesso da amici (38,6% dei casi), dal proprio ragazzo/a (27,1%), da conoscenti (9,9%), ma in alta percentuale anche da estranei (22,7% dei casi).

Diverse sono le motivazioni date dagli adolescenti Italiani rispetto a quelle riportate dalla review. Essi infatti hanno dichiarato di effettuarlo perché non ci vedono nulla di male (41,9%), perché si fidano della persona a cui hanno inviato la foto/il video (16,1%), per fare uno scherzo (11,1%), per emulazione rispetto ai propri amici (8,3%), per provocare/mettere in imbarazzo (4,6%), affinché la persona nella foto o nel video venga presa in giro da tutti (1,8%) e solamente uno 0,9% afferma di averlo fatto per far colpo sull'altra persona.

Difficile comprendere le motivazioni "profonde" che spingono al fenomeno che potrebbe anche essere alimentato dal semplice desiderio di divertimento. Provando ad andare oltre questo tipo di motivazione, si potrebbe ipotizzare il tentativo di sentirsi più sicuri in termini sociali: un giovane che mostra immagini pornografiche può pensare di apparire agli occhi del gruppo di amici come più sicuro di sé, più simpatico e attraente, più forte (nel senso di più trasgressivo). Questo comportamento potrebbe aiutare anche a ridurre eventuali ansie legate a frustrazioni scolastiche e familiari.

Tramite il sexting gli adolescenti trovano un modo spesso efficace di esprimere se stessi e attirare su di sé l'attenzione che desiderano, senza tuttavia avere la consapevolezza delle possibili conseguenze che la condivisione in rete di immagini e video intimi e privati può avere a breve e lungo termine.

Scattarsi una foto nudi e inviarla viene per lo più messo in atto seguendo l'impulso e senza pensare: il fatto di essere nella solitudine della propria camera, fa sentire i ragazzi/le ragazze protetti/e rispetto all'esplorazione della propria sessualità, che avviene quindi in modo disinibito. Il destinatario può, però, fare un uso improprio del materiale ricevuto, come nel caso di un fidanzato che lo invii ad altri per vendetta dopo essere stato lasciato.

Oltre a non essere consapevoli del fatto che le foto/i video possono arrivare nelle mani sbagliate o essere diffusi contro la propria volontà, i ragazzi con meno di diciotto anni spesso non sanno di produrre e scambiare materiale pedopornografico, commettendo un reato che può essere perseguito.

Un discorso a parte meritano le altre motivazioni: secondo l'ultima indagine di Telefono Azzurro e Eurispes (2012), infatti, lo 0,9% degli adolescenti dichiara di aver inviato proprie foto sessualmente esplicite perché minacciato/a, mentre il 2,3% dichiara di averlo fatto in cambio di denaro o di una ricarica telefonica.

Ricordiamo qui che, secondo la legge italiana, se un adulto accetta di ricevere, in cambio di denaro o altre utilità (ad es, ricariche del cellulare) foto osè da un minorenne - che gliela invia di sua iniziativa - può essere accusato di atti sessuali con minorenne che si prostituisce (art. 600-bis secondo comma). Se, invece, la persona chiede al minorenne di inviare suo foto osè in cambio di denaro o altre utilità, viene accusato di istigazione alla prostituzione minorile (art. 660-bis primo comma). In entrambi i casi, quindi, si tratta di sfruttamento della prostituzione minorile.

Il sexting preoccupa molte più famiglie e svariati sono i consigli che si leggono in internet mirati alla sua prevenzione. Alcune regole di buon senso sono fornite dalla polizia postale e sono mirate alla prevenzione della diffusione delle immagini online di minorenni, altri consigli si trovano in siti di orientamento religioso che mirano a rinforzare il senso morale e a definire delle regole, altri ancora sono forniti da organizzazioni di volontariato che cercano d'informare i giovani sulle possibili ripercussioni del fenomeno, altri di matrice medico/psicologica evidenziano i potenziali effetti dannosi sulla salute psicofisica.

Difficile generalizzare dando consigli specifici che necessitano invece di una valutazione soggettiva.

Di fondamentale importanza sono l'esempio dato dagli adulti ed i "valori" che il ragazzo apprende fin dai primi giorni di vita.

Se per esempio le fotografie di un bambino vengono postate online fin da piccolo non è difficile comprendere come mai il bambino considererà "normale" questo tipo di comunicazione basata sull'immagine.

Per meglio comprendere tale fenomeno tra gli adulti bisogna inserirlo in una dinamica socio culturale che immancabilmente ha radici nello spirito del tempo in cui viviamo.

Il sexting non è una patologia (non compare nel DSM V) e pur essendo un comportamento a rischio da molti viene vissuto come una trasgressione utile ad accendere le fantasie erotiche o, come dicono gli adolescenti italiani, come qualcosa in cui "non si vede nulla di male".

Vero è che l'erotismo odierno è molto influenzato dall'immagine, spesso priva di ogni velo che lascia poco spazio all'immaginazione e il sexting ludico adulto con la sua componente voyeuristica sostituirebbe il vecchio "buco della

serratura” nella maggior parte dei casi con un “portone spalancato” ove tutto è mostrato e poco fantasticato con conseguente paradossale calo della libido.

Spesso il sexting viene effettuato con una persona esterna alla coppia nella convinzione che un tradimento “virtuale” genera minor senso di colpa e viene vissuto con maggior superficialità.

In alcuni casi le immagini vengono inviate a sconosciuti con cui s’ intraprende una relazione virtuale. Tale fenomeno è più evidente tra gli adolescenti, con tutte le problematiche legali del caso, ma è presente anche tra gli adulti. Emerge un nuovo stile relazionale considerato “sano” fatto di rapporti effimeri, occasionali, privi di reciprocità, escludenti la dipendenza e l’impegno. La sessualità viene vissuta in una dinamica narcisistica con facili innamoramenti su base proiettiva che tendono a svanire una volta consumato l’atto sessuale. Quello che importa è l’emozione vissuta nell’istante in cui si invia o si riceve la foto (sensation seeking), i tempi di corteggiamento vengono notevolmente ridotti, i sentimenti e gli affetti di legame sono svalorizzati.

Al momento non è possibile prevedere l’evolversi di questo fenomeno sociologico e soprattutto le sue specifiche ripercussioni sulla sessualità e più specificatamente sull’immaginario erotico. Di sicuro non è possibile ignorarlo.

“Di quel viaggio non ricordo più niente. Ero troppo occupato a fotografare e non ho guardato” (Umberto Eco)